

Libri

Calvino parla francese. È in arrivo una nuova traduzione per la più celebre trilogia di Italo Calvino, formata da "Il visconte dimezzato", "Il barone rampante" e "Il cavaliere inesistente". La casa

editrice Gallimard, che sei anni fa strappò i diritti dello scrittore italiano a Seuil, ha affidato l'impresa al traduttore e poeta Martin Rueff che ha già tradotto "Se una notte d'inverno un viaggiatore"

La verità, vi prego sull'essere madre

di Gaia Manzini

Chi nasce prima, il figlio o la madre? Una che madre non lo è mai stata prima. Una alla quale non basta tenere in braccio la sua creatura per conoscere la cura, l'esattezza dei gesti, le parole che riparano. Una che, d'un tratto, è diventata solo corpo: "Il mio corpo si adatta all'istante, il mio corpo sa meglio di me quello che deve fare; si allarga, si espande, si contorce al solo scopo di accoglierla, di tenerla al riparo. Io la stringo in questa nuova forma che sto diventando." Scrive così Rossella Milone nel suo nuovo romanzo uscito per Einaudi. *Cattiva* è il racconto di una maternità appena sbocciata. Fin dal primo momento siamo lì insieme a Emilia e alla piccola Lucia, "cosa umana che già sa tutto, solo che ancora non lo sa". Insieme a Emilia capiamo che a essere cambiato non è solo il corpo; è soprattutto la percezione del tempo. Il tempo che smette di starsene negli orologi, e arriva tutto insieme. In ogni momento si porta dietro presente, passato e futuro, come un'onda che si alza. E come un'onda poi s'infrange: diventa pericoloso, torna indietro. Nel suo farsi e disfarsi racconta un disagio. "L'amore, quello, non ha a che fare con il parto, ma con il tempo. E il tempo si è rotto per tutte e due, al momento".

Con uno stile preciso, martellante e pieno di grazia, *Cattiva* ci fa toccare le contraddizioni (anche quelle indicibili) che si annidano nella mente di una nuova madre. Emilia non sa calmare sua figlia, non sa che cosa vuole. Nel luogo segreto della sua mente, ci sono le cose più belle e le più terribili. L'amore e il rifiuto; l'attaccamento animale e la rabbia implosa; la gioia e lo sconcerto. Una persona buona e una cattiva.

Rossella Milone sa dire le pieghe dell'anima, perché la vita è anche questo: è essere tutto insieme, essere piene di luoghi segreti. È da lì che bisogna passare per vivere sul serio. "Scoprire i segreti delle cose significa aggiustarle". *Cattiva* ci restituisce il ritratto vero di una donna disorientata. Una donna che sa di dover rinascere ancora una volta e imparare tutto da capo. Persino ad amare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TITOLO: CATTIVA
AUTRICE: ROSSELLA MILONE
EDITORE: EINAUDI
PREZZO: 16,50 EURO
PAGINE: 128



Un diamante è per morire

di Chiara Valerio

TITOLO: FANCY RED	AUTRICE: CATERINA BONVICINI	
EDITORE: MONDADORI	PREZZO: 18 EURO	PAGINE: 296

Una pietra rossa: unica traccia sul corpo senza vita di Ludò dopo una notte a tre. Tra "Kill Bill" e Agatha Christie un noir sfaccettato come un prezioso

"Mi piace guardarli, i diamanti, non possederli: quando ho infranto questo patto con loro, è cominciata la mia fine". Se è vero che ogni storia è una storia d'amore - e l'odio pure è amore come resta scritto in *Flush* di Virginia Woolf (e altrove) - anche *Fancy red*, l'ultimo romanzo di Caterina Bonvicini, è una storia d'amore. E di odio. Il titolo del romanzo è una specifica caratteristica di un diamante, una qualità, un colore, una rarità. Ci sono diamanti che tutti conosciamo, i cui nomi sono parte della storia del mondo - il Koh-i-Noor, per esempio - e altri diamanti, come il protagonista indiscusso di questo romanzo, che non sono né noti né importanti nella storia del mondo, ma solo nella vicenda di qualche individuo.

Filippo, esperto in pietre preziose che lavora in una casa d'aste, Ludò, sua moglie e proprietaria del diamante fancy vivid red del titolo, il padre di Ludò, uomo d'affari, e Isabel, la ragazza nel cui letto Filippo e Ludò si svegliano una mattina (dopo sogni inquieti). Per loro, per esempio, il Fancy red è importante. Solo che la mattina in cui Filippo e sua moglie si svegliano in una stanza da letto sconosciuta, Ludò è morta e Filippo non ricorda come e cosa sia successo la sera prima. Isabel, l'ospite, piange e le sue lacrime imputano la colpa dell'omicidio di Ludò a Filippo. Dimenticare, d'altronde, è un modo di essere colpevoli. O, senza generali astratti, è il modo in cui Filippo si sente colpevole verso quel che rimane di Ludò, il suo corpo e il diamante rosso, montato come un rubino qualsiasi e indossato come un piercing qualsiasi. "Era ancora tiepida e io pensavo che un diamante in fondo funziona come la nostra

memoria quando siamo innamorati: trattiene la luce, trattiene il calore, trattiene l'energia del momento che viviamo. E di tutta quell'enormità alla fine ci rimanda solo un riverbero distorto." *Fancy red* si snoda in un appassionante e inquieto *Rashomon* geografico, ogni posto, ogni città, ogni viaggio raccontano un pezzo della verità che Filippo cerca, e se non della verità almeno del ricordo, e se non del ricordo almeno del diamante rosso scomparso insieme a Isabel il giorno successivo alla morte di Ludò. Che Filippo insegue la pietra o la memoria di sua moglie non ci è dato saperlo, quanto la memoria di Ludò stessa e la pietra coincidano, non ci è dato saperlo, e non ci è dato saperlo perché Caterina Bonvicini, con toni e modi da signora inglese del noir nasconde le tracce del diamante rubato sotto le tracce della vita di Ludò, chi legge segue una storia di colpa e inciampa in una storia di vendetta. "È facile essere equilibrati quando si è felici." Come in *Assassino sull'Orient* di Agatha Christie, come in *Kill Bill* di Quentin Tarantino, i personaggi di *Fancy red*, e il diamante rosso prima di tutto, hanno più passato che futuro, per indole, per storia collettiva, o per costituzione e dunque è col passato che devono incontrarsi. In *Fancy red* vivono tutte le ossessioni e i riverberi dei romanzi precedenti di Caterina Bonvicini: l'alta borghesia e tutte le altre borghesie, la differenza di classe sociale che si trasforma in differenza etnica (e d'altronde siamo l'unica specie senza razze, dunque le nostre razze possono essere solo invenzioni politiche e culturali), il sesso come misura di vicinanza e distanza dei sentimenti provati, e questi riverberi e ossessioni sono organizzati nella narrativa di Bonvicini - scrittrice finora di genere realista - in un altro genere, il noir, e ciascuno di essi è la sfaccettatura di una pietra, ciascuno di essi è un filo dell'ordito e della trama che compone il grande arazzo della nostra incapacità a essere felici e della nostra impossibilità a perdonare. "I segreti dei morti sono ancora più sacri di quelli dei vivi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le storie degli altri in una playlist

di Stefano Costantini

Guardare dal buco della serratura le vite degli altri. Non spialdino, come nel film dal quale prende in prestito il titolo, ma raccontando gli altri attraverso ciò che ascoltano. Insomma, la tesi di base de *Le liste degli altri* è che siamo la musica che ascoltiamo. E per dimostrarlo, Severino Salvemini - economista, ordinario di Organizzazione aziendale alla Bocconi, manager, ma per hobby pittore e scrittore - si è divertito a intervistare 139 personaggi, tutti noti o notissimi, chiedendo loro di indicare la colonna sonora della loro vita attraverso 10 brani preferiti, con a fianco un piccolo commento d'accompagnamento. Ne è venuto fuori uno straordinario spaccato che restituisce intimamente questi protagonisti della nostra società, affascinati da una sfida apparentemente bizzarra. Scorrono in ordine alfabetico i big dello sport, della moda, dello spettacolo, della cultura, delle professioni, pochi i politici. Si va da Piero Angela a Zerocalcare, una carrellata attraverso la quale scopriamo un'Italia insolita. Vale la pena conservare il segreto sulle playlist personali. Però si può svelare almeno una delle tantissime curiosità: nella hit parade, per dire, a pari merito, troviamo *Imagine* (John Lennon) e *Don Giovanni* (Mozart). Un accostamento che all'apparenza stupisce. Riccardo Chailly, direttore d'orchestra di fama, che firma la prefazione, si presta al gioco e ragiona sui generi musicali, dall'alto al basso. La postfazione è invece affidata a Gino Castaldo, critico musicale e firma di *Repubblica*, il quale cerca e poi ci restituisce un filo conduttore dell'operazione. Per dare sostanza a questo testo che si presenta volutamente come un gioco - ma solo gioco non è - l'autore chiede aiuto alle teorie di Umberto Eco: secondo il semiologo facciamo le liste perché non vogliamo morire. E Salvemini ci dimostra perché quello di Eco non è soltanto un paradosso. L'hit parade degli altri istiga i lettori a proseguire il gioco. E quindi, quali sono le vostre canzoni del cuore? Vietato barare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TITOLO: LE LISTE DEGLI ALTRI
AUTORE: SEVERINO SALVEMINI
EDITORE: CASTELVECCHI
PREZZO: 17,50 EURO
PAGINE: 170

Devo le mie poesie ad altre poesie

di Silvana Mazzocchi

Il ritorno nel luogo immobile e rassicurante dei primi anni di vita, il legame tra madre, figlia, nonna, le radici familiari e quelle geografiche; un universo di emozioni e sentimenti che coinvolge un'intera comunità. C'è il meglio della poetica di Alba Donati nel suo ultimo libro *Tu, paesaggio dell'infanzia. Tutte le poesie (1997-2018)*, edito da La Nave di Teseo, una raccolta che riunisce le tre precedenti: *La repubblica contadina* (1997), racconto in versi rivolto a un passato che ruota intorno a Lucignana, paesino semisconosciuto ai bordi degli Appennini, *Non in mio nome* del 2004 e *Idillio con cagnolino*, del 2013. Un volume denso, arricchito da numerose poesie inedite, che contiene ed esprime un metodo semplificato di concepire il mondo e gli esseri umani, creature sociali immerse in relazioni familiari e amorose; adulti che conservano le caratteristiche primarie dell'infanzia, persone che non scelgono mai la solitudine, che condividono spazi e vita quotidiana e che si nutrono del bene che c'è nei legami affettivi, a distanza di sicurezza da quel "fuori" dove, inevitabilmente, s'incrociano male e sofferenza.

Non sono solo le atmosfere della poesia russa o americana a rendere colta e carica di suggestioni l'opera poetica di Alba Donati; i suoi versi fanno riecheggiare il nostro Novecento, lanciano provocazioni che hanno il valore della ricerca, ma che anche rinviano alla memoria della mente. "Devo tutte le mie poesie ad altre poesie", si legge nell'inedita *Scrivere*, "al vuoto che ha fatto in me la parola di qualcun altro...". Dichiarazione di appartenenza a un istinto, a un modo sentimentale di guardare e "pensare" la vita, la libertà, la natura e i rapporti essenziali dell'esistenza, con un'originalità di stile e di linguaggio che arriva a toccare il cuore. Completano il volume la postfazione di Giorgio Ficara e la bibliografia critica a cura di Giulia Ricca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TITOLO: TU, PAESAGGIO DELL'INFANZIA
AUTRICE: ALBA DONATI
EDITORE: LA NAVE DI TESEO
PREZZO: 18 EURO
PAGINE: 297